

lersi di tante armi, ammassate ad oggetto più nobile, che dell'acquisto di Castro, tentando insieme con le forze poderose della loro Corona di scacciare gli Spagnuoli d'Italia, il che nello stato presente, che quella potenza non si poteva più dire distratta, ma lacerata in tante parti, e quasi abbattuta, rappresentavano facilmente poter conseguirsi. Rimettevano, per alletterarlo, al suo arbitrio la disposizione delle conquiste, & esibivano la Corona di Napoli a' suoi Nipoti, promettendo di coadiuvare con sei mila huomini, e coll'armata Navale l'impresa, stimata tanto più facile, quanto che, oltre all'antiche intelligenze con molti Baroni, il popolo, stanco dall'intollerabili imposte, desiderava mutatione di Stato. Urbano, conoscendo più speciosi, che facili tali progetti, li ricusò. In queste fluttuationi fù dalla Francia inviato il Signor di Lionè in Italia, per incalorire gli offitii per la causa di Parma; ma molto più per osservare, e cogliere le congiunture opportune, ad introdurre i Principi Italiani nel partito di quella Corona, fin tanto, che il Cardinal Mazzarini, a ciò destinato, sopraggiungesse. Quanto a Parma, si ridussero presto gli affari a disperatissimi passi; perche non ottenuta da gli offitii presanti di molti Principi, e da quelli, che pur vollero replicare i Venetiani, ributtati di nuovo con severe risposte, remora alla sentenza, dopo quegli accidenti, che per brevi giorni, come s'è detto, portò l'ordine della causa, fù dichiarato Odoardo incorso nella scomunica maggiore, privo degli Stati, de' Feudi, della Dignità, che dalla Santa Sede teneva, e condannato in tutte le spese fatte, e da farsi. In esecuzione di questo i Palazzi in Roma, & i beni furono esposti all'incanto; e di Castro la Camera prese il possesso, differendo però Urbano la dichiarazione di comprenderlo nelle rigorose Bollé di Pio Quinto, che proibiscono ogni alienatione di ciò, che alla Santa Sede si riunisce. Commossi gravemente i Principi, quasi che fosse da' Barberini ogni loro istanza sprezzata, altrettanto Odoardo se ne concitò; mostrando però intrepidezza, convocata la Nobiltà, e i principali del Popolo, con energia, & eloquenza dedusse le cause della guerra, l'odio de' Barberini, le ragioni sue, eshortandoli a fede, e costanza. Udito con applauso, non vi fù chi non pro-

H. Nani T. I.

X x 3

met-

1642

*ricusando però anco la proposale dalla Francia.*

*chi risolvete il Pontefice.*

*offerendo a' Nipoti 'l Reame di Napoli.*

*voglioso di cambiar Signore.*

*ma non viene ascoltata.*

*spedendo Ministro per cooperare agl'interessi di Parma.*

*benche sia l'oggetto di condur nel suo partito l'Italia.*

*impiegata a voto le preghiere de' Principi per impedir la sentenza.*

*fulminata contra Odoardo.*

*incameratosi Castro con gliarda commotione de' Principi.*

*è irritamento del Duca.*

*ch'eshortando la Nobiltà, e 'l Popolo a servargli fede.*